

Il Nucleo di Valutazione dell'Università di Pisa, come previsto dall'articolo 5, comma 21, della L. 537/93, ha predisposto la presente relazione, relativa al Conto consuntivo di Ateneo per l'anno 2016.

Tale relazione è scaturita dall'analisi, in particolare, oltre che del Conto consuntivo, anche della relazione sulla gestione, delle osservazioni del Rettore e della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Da tale approfondimento, emerge un punto di vista condiviso sul conseguimento della stabilità del Bilancio. Al quarto anno di adozione della contabilità economico-patrimoniale, l'Ateneo ha raggiunto, infatti, un livello alto e importante di stabilità economica, che garantisce il buon andamento delle attività dell'Ateneo, consentendo lo sviluppo strutturale e delle risorse umane. La solidità in campo economico-finanziario e patrimoniale è considerata strutturale dagli Organi di Governo (Rettore, Direttore Generale, Consiglio di Amministrazione) perché ha reso possibile l'avvio di significative politiche di sviluppo, tutte ben rappresentate nella Relazione sulla Gestione, parte integrante della relazione al Bilancio.

Il totale attivo netto cresce nel 2016 dell'1,9% (+14 ME) e, a fronte di questa crescita non compare nel passivo un aumento delle posizioni debitorie che, al contrario, decrescono (-1,4ME). Peraltro, va subito evidenziato che, nonostante il Fondo di Finanziamento Ordinario del 2016 risulti in diminuzione rispetto al 2015 (- 2,6 ME circa), l'Ateneo ha:

1. confermato le stesse fasce di contribuzione studentesca previste per l'anno accademico 2015/2016;
2. promosso una importante politica di reclutamento di nuovo personale, tesa garantire la sostenibilità dell'offerta didattica (docenti) e i livelli qualitativi dei servizi (tecnico/amministrativo). Tale approccio è considerato dagli Organi di Governo un elemento che contraddistingue positivamente l'Ateneo di Pisa (vedi relazione al Bilancio – Osservazioni del Rettore pag. 121);
3. investito nei principali settori dell'Ateneo come ricerca, didattica, servizi agli studenti, internazionalizzazione, informatizzazione, trasferimento tecnologico;
4. investito e valorizzato il patrimonio immobiliare (spese di manutenzione ordinaria, straordinaria, ristrutturazioni e nuove costruzioni pari a 9,2 ME).

Tutto ciò è stato reso possibile, anche grazie alla nuova gestione contabile che rende più trasparenti i flussi economici e la consistenza del patrimonio, da una politica prudente e allo stesso tempo di prospettiva. Se si confrontano le risorse FFO complessivamente stanziare a livello di sistema nazionale nel 2016 con quelle stanziare nel 2015 (tabella 1.1 della Relazione sulla Gestione pag. 4) , si nota un incremento di risorse di 46,1 ME non dovuto all'aumento del Fondo (che diminuisce di 46,4 ME), ma all'aumento di altri finanziamenti; è evidente quanto sia diminuita la quota non finalizzata del finanziamento e quanto, al contempo, aumenti la quota premiale finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di qualità nei campi della ricerca. La quota base si riduce al 67,92% delle risorse complessive. Naturalmente questo cambiamento radicale di politica del Fondo di Finanziamento Ordinario si riversa anche sull'Ateneo di Pisa che, contrariamente a quanto deciso da altri atenei, non ha attivato politiche di compensazione della perdita di risorse pubbliche attraverso l'aumento della contribuzione studentesca. In questo quadro, è invece da sottolineare il consistente aumento dei contributi provenienti da progetti di ricerca con finanziamenti competitivi (+28,52% rispetto al 2015). Tale aumento è da ascrivere essenzialmente a nuove risorse per la ricerca da

parte del MIUR, dell'Unione Europea (Programma Horizon 2020, +2ME) e della Regione Toscana (+2,8ME), (Relazione sulla Gestione – La composizione dei Ricavi pag. 23 – 25) e soprattutto alla capacità dell'Ateneo di captare tali risorse e di avvalersene in modo costruttivo.

Dal punto di vista dei proventi per la didattica è da evidenziare l'incremento della contribuzione studentesca che, come già riportato, non basandosi sull'aumento delle tasse, indica un accrescimento delle immatricolazioni A.A. 2016/2017 + 4,68% (pag. 45 del Bilancio Consolidato Esercizio 2016). L'Università di Pisa si conferma come polo attrattivo a livello nazionale, soprattutto per le materie scientifiche di base. La contribuzione studentesca rappresenta la componente principale dei proventi per la didattica ed è il secondo canale di finanziamento del Bilancio. Rispetto al 2015 (pag. 29 Relazione sulla Gestione) si registra un aumento di oltre 3 punti percentuali del peso della voce tasse e contributi per corsi di laurea e laurea specialistica sul totale. Interessante, in tal senso, il dettaglio delle immatricolazioni per singoli Dipartimenti (pag. 46 della Relazione sulla Gestione).

Parallelamente, un altro indicatore di stabilità, è rappresentato dalla diminuzione, nel 2016, dei debiti dell'Ateneo rispetto al 2015 (da € 104.456.862 a € 103.019.609).

Da sottolineare a tal proposito anche che l'indicatore di tempestività dei pagamenti dell'Ateneo è molto positivo: Unipi effettua il pagamento delle fatture ai propri fornitori in media 10 giorni prima della scadenza delle stesse. E ciò è reso possibile anche grazie ad una importante liquidità dell'Ateneo. Si registra, infatti, un maggiore utile 2016 (€ 11.653.207) rispetto al 2015 (€ 4.836.628) che conferma una situazione di solidità dal punto di vista economico-finanziario e patrimoniale.

Deve essere però tenuto presente che le Università sono enti pubblici no - profit e, pertanto, un eccessivo utile potrebbe voler significare anche non aver effettuato nell'anno interventi/investimenti a favore della collettività in generale, dei propri stakeholder in particolare. Il Rettore e lo stesso Collegio dei Revisori dei Conti, evidenziano tale criticità (vedasi quanto riportato a pag. 120 della relazione del Rettore e a pag. 15 della Relazione del Collegio) in un apposito quesito presentato al MIUR in merito alla destinazione dell'utile di esercizio. Al Ministero è stato richiesto di esprimersi sulla funzione di fondi per rischi e oneri, in cui convergono risorse riconducibili proprio ad un utile di esercizio, nella considerazione della tipicità delle università e della difficoltà al applicare i principi contabili previsti dalla contabilità economico patrimoniale ad una pubblica amministrazione.

La stessa situazione, che denota e sottolinea, peraltro, la stabilità e la “buona salute” di cui gode l'Ateneo, è presente anche in altre università; pertanto il NdV si unisce al Rettore e al Consiglio di Amministrazione nella richiesta di indicazioni risolutive da parte del Ministero.

Questo nella condivisione da parte del NdV dell'opportunità di avere contezza dell'utilizzabilità di tali utili anche a supporto del proseguimento delle politiche di sviluppo dell'Ateneo, per le attività relative alle missioni istituzionali.

Al termine delle considerazioni di merito sopra esposte, passando al metodo, si nota in primis come una rappresentazione consuntiva delle spese per missioni e programmi (prevista dal D.L. 16 gennaio 2014, n. 21) non sia ancora disponibile. Essa potrebbe essere peraltro utile per favorire quel raccordo tra gestione di performance e di bilancio, già auspicato dall'Organo all'interno della propria relazione sul funzionamento del Sistema di misurazione e valutazione della performance, richiesta a giugno da ANVUR.

Una raccomandazione generale – sempre di metodo – è quella, di valutare una semplificazione, per quanto reso possibile dal contesto normativo, della reportistica di bilancio, così da favorire quel *social accounting*, sul quale si sofferma anche la rinnovata lettera del D.Lgs. 150/2009.